Dare la parola

Il senso della scuola al tempo del cambiamento d'epoca

3 e 4 settembre 2019

Centro Mariapoli di Cadine

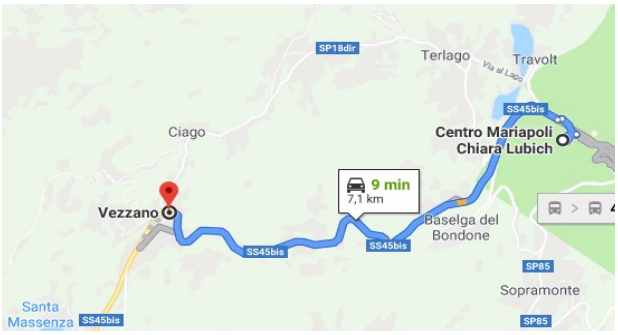
Giornate di formazione per insegnanti
del Progetto FIS IRC 2019/20

iprase

INFORMAZIONI e LOGISTICA

Dare la parola. Il senso della scuola al tempo del cambiamento d'epoca
Attività di formazione per insegnanti
Centro Mariapoli Chiara Lubich, Str. di Cadine, 33, 38123 Cadine, Trento TN -
tel. 0461 866170 - info@centromariapolitrento.it

3 e 4 settembre 2019



dal Trentino sud-occidentale SS45 bis verso Trento, prima delle gallerie del Bus de Vela strada a destra verso **Cadine**.	**dal Trentino nord-orientale** SS45 bis da Trento verso Tione/Lago di Garda, dopo una delle gallerie del Bus de Vela uscita a destra verso **Cadine**.

Si utilizza il **parcheggio** dedicato sulla strada sotto la struttura.
Per esigenze particolari (disabili, relatori….) si può parcheggiare vicino alla struttura del Centro.

I **pranzi** si svolgono presso la mensa della scuola primaria di Cadine, con la possibilità di utilizzare il tesserino provinciale di 6 euro.

Al termine delle relazioni è prevista, in sala, una sessione di "ronzio" (...le api elaborano il nettare…), a gruppetti di alcun persone sedute vicine le une alle altre, per formalizzare una richiesta di riscontro all'intervento ascoltato che sarà raccolta per l'approfondimento da parte del relatore o della relatrice.

L'immagine delle giornate è: "**Davide**" di *March Chagall*.
Figura di pastore e di guerriero, di peccatore e di convertito, di servitore e di re, di musicista e di poeta.
Figura anche dell'insegnante, in cui si ritrovano un po' tutte queste cose.

Dare la parola

Il senso della scuola al tempo del cambiamento d'epoca

Giornate di formazione per insegnanti
Centro Mariapoli di Cadine
3 e 4 settembre 2019

3 settembre

Il valore delle parole

Lucia Rodler
Le parole sono importanti

Davide Rondoni
Il potere delle parole

Mons. Lauro Tisi
Le parole del Cristianesimo

p. Matteo Giuliani
Parole vive per la scuola di religione

4 settembre

Come usare le parole a scuola

Roberto Cubelli
Psicologia della memoria e didattica

Michela Zermian
L'apprendimento situato: per una didattica economica

Michela Zermian
Lavorare sulle parole con gli EAS
Chiara Lubich

Laboratorio IRC
Per un manifesto pedagogico IRC

Dare la parola – Il senso della scuola al tempo del cambiamento d'epoca

giornate di formazione per insegnanti di religione
3 e 4 settembre 2019

1. La cultura sul crinale del cambiamento

«Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento, quanto un cambiamento d'epoca». Con queste parole, pronunciate al Convegno ecclesiale di Firenze nel 2015, papa Francesco ha attirato l'attenzione di tutti sulle rapide e radicali trasformazioni del nostro mondo e della nostra società. Per il mondo della scuola e della formazione ciò significa che bisogna fare i conti con esigenze, generazioni e modelli educativi diversi da quelli cui si era abituati fino a un passato anche recente.

Non è qui luogo per soffermarsi sulle analisi che descrivono i caratteri di questo cambiamento; ciò che preme è cercare di interpretare quale possa essere il ruolo della cultura in questo contesto.

Qual é oggi il compito della cultura?

Seguendo le riflessioni di Stefania Tirini[1], possiamo ipotizzare come prima risposta il fatto che la cultura serva per ricostruire la nostra colonna vertebrale logico-argomentativa, necessaria per diventare autonomi, non essere in balia dell'irrazionalismo, della sfiducia e della paura, potersi autodeterminare, poter capire quale è il proprio progetto di vita. Sfiducia e paura, e quindi cedimento all'irrazionale, hanno un effetto deleterio sulle relazioni sociali, sul senso di appartenenza alla comunità. Inducono l'abitudine al sospetto, alla banalizzazione, Compito della cultura è costruire e ricostruire, attraverso motivazioni fondate - e "critiche" -, strumenti per affrontare il mondo.

«Può una parola essere vuota? Può esistere una parola che non significhi nulla?» si chiede Pavel Florenskij all' inizio del saggio *Stupore e dialettica*, in cui spiega quanto il linguaggio sia una dimensione costitutiva della persona, accompagni l' apertura al mondo, determini i tempi e le modalità dell'azione.

La cultura serve dunque a regalarci parole, quelle parole che ci permettono di nominare le cose in maniera corretta. Quando si nominano male le cose, non si fa altro che introdurre maggior disordine. Le parole servono per ordinare il mondo che ci circonda. Abbiamo perciò bisogno di una nuova cultura, che è «un regalo per il futuro» (Albert Camus) e di un nuovo modo di leggere i fenomeni complessi, che il nostro tempo ci costringe ad affrontare.

2. A cosa serve la scuola?

Occorre dunque trovare le parole per nominare le cose. Il compito dell'educazione e degli insegnanti è quello di aiutare gli studenti a trovare le parole per nominare le sfumature del reale. Il reale è sfaccettato. Noi siamo in un'epoca in cui si nominano le cose come bianco e nero e c'è sempre qualcuno che si oppone perdendo le sfumature.

La realtà è complessa, è arcobaleno.E' un crogiolo di situazioni che si accavallano nell'esistenza di ciascuno. Quando non "parliamo" delle situazioni, di fatto cancelliamo parti della realtà. Perché

1 S. Tirini Perchè serve la cultura? Napoli 2018

esistono le situazioni e vanno nominate in maniera corretta. Altrimenti ci si ritrova come nei talk show e ci si insulta. Che cosa è l'insulto? È il contrario del dialogo: nel dialogo ci si ascolta, si ascolta l'alterità, ci si rimette in discussione, si risponde argomentando.

Oggi la scuola, nella sua ricerca di nuova identità, deve saper ripartire dalle parole, le parole essenziali e vive che ricordava già don Lorenzo Milani in una sua lettera:

> *"Io sono sicuro che la differenza fra il mio figliolo e il vostro non è nella quantità né nella qualità del tesoro chiuso dentro la mente e il cuore, ma in qualcosa che è sulla soglia fra il dentro e il fuori, anzi è la soglia stessa: la Parola.*
>
> *Ciò che manca ai miei è solo questo: il dominio sulla parola.*
>
> *Sulla parola altrui per afferrarne l'intima essenza e i confini precisi, sulla propria perché esprima le infinite ricchezze che la mente racchiude.*
>
> *Sono otto anni che faccio scuola ai contadini e agli operai e ho lasciato ormai quasi tutte le altre materie.*
>
> *Non faccio più che lingua e lingue. Mi richiamo dieci, venti volte per sera alle etimologie. Mi fermo sulle parole, gliele faccio vivere come persone che hanno una nascita, uno sviluppo, un trasformarsi, un deformarsi.*
>
> *La parola è la chiave fatata che apre ogni porta.*
>
> *Chiamo uomo chi è padrone della sua lingua."*

La scuola serve a aiutare ciascuno ad essere "padrone delle parole".

3. **Orizzonti per l'IRC**

In questa dinamica la parola è cardine e motore, genera e favorisce relazioni con la realtà e tra gli uomini alimentando la dialettica della conoscenza. Se si trascura il linguaggio si resta alla superficie delle cose, si scivola nell' aridità, che è la vera ignoranza del contemporaneo.

L'insegnamento della religione cattolica (IRC) coopera con la scuola a spalancare futuro; lo fa con parole comuni, lo fa con parole proprie ed originali, attingendo dal tesoro sempre rinnovato di un annuncio che fa della Parola il principio stesso della vita e della realtà in cui viviamo.

Tra i tanti esempi in questo senso, (basta ricordare il *Sillabario IRC* del Progetto SPART), si può qui ricordare il volume "Vivere le parole" il minuzioso e appassionato lavoro di Nunzio Galantino, un vocabolario dell'esistenza con le parole irradiate dal cristianesimo. Il libro ne offre un nucleo diviso in sette parti di una quindicina di termini l' una. Si comincia da «Verso l' assoluto» (Dio, silenzio, deserto...) per seguire con «L' essenza dell' uomo» (Corpo, eros, stile...); «Aprirsi agli altri» (Incontro, stima, festa...); «Le virtù sociali» (Coerenza, ottimismo, responsabilità...); «La via della misericordia» (Amore, perdono, gratuità...); «L' agire sociale» (Legalità, povertà, cultura...); «Il valore del limite» (Solitudine, crisi, umiltà...).

L'IRC ha, in questa prospettiva, la possibilità di ripensare alle parole che ne costituiscono il patrimonio – anche in vista di una ridefinizione dei piani di studio provinciali -, renderle essenziali e vive, offrirle come occasione culturale per una scuola che ritrova le parole.

I relatori

Per raccontarci come la parole possano ritrovare senso per una scuola coinvolta nel cambiamento d'epoca, abbiamo invitato al nostro incontro una letterata che indaga le mappe dei libri per ricavarne il tesoro delle parole, un poeta in cerca di "parole accese", un vescovo narratore della Parola, un frate pedagogista appassionato delle eredità educative, uno studioso della memoria e delle sue implicazioni nei comportamenti, un'insegnante che ama sperimentare.

Insegna Letteratura italiana all'Università di Trento.
Con Gino Ruozzi, dirige la collana Letteraria presso l'editore *ArchetipolibriClueb* di Bologna; ha inoltre diretto la collana di Classici italiani per l'Università presso l'editore Mondadori-Le Monnier.
Ha insegnato "Letteratura italiana" presso l'Università della California, sedi di Bologna e di Trento oltre che nel 2000 a UC San Diego e UC Santa Cruz.
Si interessa dei rapporti tra Letteratura e Psicologia, Letteratura e Antropologia, Letteratura ed Etica, Letteratura e Sociologia.
Il suo intervento intende esplorare il mondo delle parole e mettere in luce la loro importanza per la cultura e la scuola di oggi

Lucia Rodler

Le parole sono importanti

Le parole sono importanti perché permettono il dialogo e le relazioni umane.
Lo affermava Aristotele studioso della retorica nel IV secolo a.C.; lo ha vissuto Gesù, parola fatta corpo vivente; lo ha sperimentato Sherhazad, la narratrice sopravvissuta alla morte nelle *Mille e una notte*; lo hanno verificato, in modo differente, Paolo e Francesca, la Monaca di Monza e Lucia Mondella davanti all'Innominato.
Ma è soprattutto oggi che occorre prestare attenzione alle parole, "luoghi" in un mondo di non-luoghi, "storie" in un periodo che predilige il presente, "identità" in un contesto indifferente verso la cultura.
Per dare nuova vita alle **parole** la **scuola** è fondamentale perché insegna ad averne cura, a interrogarne la storia e la geografia, a provare empatia verso i libri che custodiscono il racconto delle nostre vite.

Noto poeta e scrittore, ha pubblicato diversi volumi di poesia con i quali ha vinto alcuni tra i maggiori premi di poesia. È tradotto in vari paesi del mondo, in volume e in rivista.
Collabora a programmi di poesia in radio e tv e come editorialista per alcuni quotidiani. Ha fondato il Centro di poesia contemporanea dell'Università di Bologna e la rivista «clanDestino».
È autore di teatro e di traduzioni di Baudelaire, Rimbaud, Péguy e altri.
Ha partecipato a festival internazionali di poesia in molti paesi.
Partecipa al corso ragionando sulla parola poetica e sulla sua capacità/inaduegatezza di evocare ed esplorare il mistero che vive dentro le realtà.

Davide Rondoni

La forza delle parole

Scandagliare le parole, per ritrovare la prospettiva delle cose.
Proviamo a farlo scegliendo tre parole importanti del nostro tempo, soprattutto per i giovani: sono corpo, paura e infinito,.

Il **corpo** vuole ancora significare qualcosa e perciò si sperimenta in varie situazioni, tra cui la danza, il tatuaggio e persino i disturbi alimentari come l'anoressia. È vero che il corpo è uno scandalo nella nostra epoca, ma rimane nella sua gravità, nella sua bellezza, nella sua imponente presenza e alterità.

La **paura** caratterizza i giovani d'oggi che avvertono spesso la schiavitù di una vita che rischia di essere sprecata.

Quest'anno in tutta Italia si festeggia il bicentenario dell'Infinito di Leopardi. Questa poesia è grande e parla al cuore di tanti. L'**infinito** è qualcosa che interroga coloro che riescono a restare in ascolto.

Ordinato sacerdote a Trento il 26 giugno 1987, Mons. Lauro Tisi è stato vicario parrocchiale a Levico; vicerettore del Seminario dal 1988 al 1995, direttore spirituale del Seminario dal 1995 al 2007; incaricato per i giovani sacerdoti dal 2001 al 2007; vicario generale dal 2007 al 2016. Il 10 febbraio 2016 ha ricevuto la nomina di Arcivescovo metropolita di Trento.
E' stato ordinato vescovo nella Cattedrale di S. Vigilio in Trento il 3 aprile 2016. Il 13 novembre 2016, nella cattedrale di Trento, ha ricevuto il Pallio (in quanto arcivescovo metropolita) dalle mani del Nunzio Apostolico in Italia monsignor Adriano Bernardini.
Monsignor Lauro Tisi è il 122° vescovo della Chiesa di Trento.

Mons. Lauro Tisi

Le parole del Cristianesimo

La società ipertecnologica al limite dell'ossessione si è appropriata perfino delle parole e ne ha fatto merce di scambio. Ne sono prova le multinazionali del web, colossi che ormai condizionano l'economia globale. Essi fanno business con le nostre identità digitali e le nostre parole gettate nella rete, complice un'adesione apparentemente libera, in verità barattata con servizi telematici.
Fino a che punto ne siamo consapevoli? C'è la possibilità per l'uomo di sottrarsi a questa condanna? Chi potrà restituire alla parola il suo valore generativo?
In realtà, la tempesta di parole in cui siamo immersi, usate spesso come dardi infuocati, non è in grado di spegnere il nostro desiderio di incontrare parole abitate.
Proviamo disagio di fronte a chi pronuncia parole ma non le pensa e non le vive.
Spesso senza averne coscienza, tutti in realtà stiamo cercando una parola salda, fedele, che non venga meno, a cui aggrapparci. Anche in questo caso mentre siamo alle prese con il vuoto delle parole e la loro inconsistenza, desideriamo contemporaneamente parole veritiere e capaci di incidere.
Gesù si esprime con la vita e con i gesti, e fa, delle parole, immagini: la **speranza** del seminatore, la **premura** del vignaiolo, la **sollecitudine** del pastore, la **ricerca** del mercante di perle, il **lavoro** nascosto della casalinga che impasta la farina con il lievito o che cerca la moneta. Così Gesù dipinge il regno del Padre.
L'uso delle immagini da parte di Gesù libera tutta la forza evocativa del linguaggio simbolico, è parola affidata, che non s'impone.

Si è interessato ai processi di formazione religiosa sia nel campo della catechesi ecclesiale sia nel settore dell'insegnamento della religione cattolica a scuola, partecipando in particolare a tutti i passaggi fondamentali della strutturazione dei progetti educativi e scolstici dell'IRC a livello nazionale, triveneto e provinciale/diocesano. Preside della Scuola Diocesana di Formazione Teologica fino al 2002 e docente di Didattica della religione, tra l'altro, presso il CSSR di FBK, lo STAT e l'Istituto Guardini, è stato collaboratore dell'Osservatorio sociopastorale della diocesi (Ospad), consulente con l'Ufficio Scuola della CEI (Roma), formatore di Insegnanti di religione, e Responsabile del Project Work nel Master "Antropologia, Cristianesimo e religioni nell'IeFP" per la sede di Padova, organizzato da Università degli Studi di Verona e Facoltà Teologica del Triveneto. Autore di numerose pubblicazioni, articoli e testi, di riferimento per la didattica dell'insegnamento della religione cattolica a scuola, anche a confronto con le esperienze europee.

P. Matteo Giuliani

Parole vive per la scuola di religione

L'insegnamento della religione a scuola è una disciplina come nessun'altra, un potenziale educativo importante alimentato dalle competenze relazionali del docente, ricchezza di metodi, e complessità di contenuti che abbracciano parecchi linguaggi specifici ed altrettante forme comunicative.

La scelta dei contenuti dell'IRC richiede oggi una riflessione. I contenuti non possono essere ricavati esclusivamente dalla teologia, e neppure dalla antropologia e dalle riflessioni culturali attuali. Si rende necessario riservare ruolo principale alla riflessione pedagogico-didattica e dare spazio al dialogo tra varie dimensioni dell'azione didattica: i soggetti in apprendimento con le loro esperienze e domande, il contesto scolastico e umano in cui vivono con le proposte che offrono, i linguaggi del cristianesimo, e altre visioni del mondo religiose e non.

La **riflessione pedagogico-didattica**, in dialogo con **antropologia** e **teologia**, darà la possibilità di elaborare una serie di **grappoli di parole vive** per la scuola di oggi; alcuni trasversali ed adattabili ad ogni ordine di scuola, altri più legati alla specifica fase di maturazione degli alunni.

Professore ordinario del Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dell'Università di Trento, è stato fino al-2001 Ricercatore Universitario, Facoltà di Psicologia, Università di Padova; e poi professore di Psicologia Generale, Facoltà di Scienze della Formazione, dell'Università di Urbino fino. Dal 2005 è Professore Ordinario di Psicologia Generale, Facoltà di Scienze Cognitive, Università di Trento. Dal 2009 è inoltre presidente nazionale della Associazione Italiana di Psicologia
Il Dipartimento di cui fa parte si occupa dello studio scientifico della mente e il comportamento umano: dai modelli dei processi cognitivi allo sviluppo di applicazioni nei settori della psicologia, dell'istruzione, del lavoro e dell'organizzazione sociale.
Nello specifico i suoi interessi di ricerca riguardano la neuropsicologia cognitiva, la psicolinguistica, le dislessie e disgrafie e la psicologia della memoria

Roberto Cubelli

Psicologia della memoria e didattica

La memoria è la capacità di mantenere le informazioni disponibili nel tempo. I contenuti della memoria sono abilità, eventi e conoscenze. Nella **vita di tutti i giorni**, la memoria è lo strumento mediante il quale le esperienze passate sono elaborate e utilizzate per agire nel presente. La memoria varia in funzione di scopi e intenzioni, il ricordo è modificato dall'esperienza. La memoria è ricostruttiva, per definizione non accurata.
L'apprendimento è incidentale: il "testo" originario è continuamente riscritto e trasformato. La memoria è fonte di oblio: si ricorda dimenticando, il ricordo è invenzione, racconto. Nello **studio** i processi di memoria funzionano in modo completamente diverso. La memoria è conservazione, ricordare è saper cercare e recuperare ciò che si è appreso e compreso. La memoria è riproduttiva, per definizione accurata.
L'apprendimento è intenzionale: il "testo" originario è continuamente esplorato e interrogato. La memoria si oppone all'oblio: si ricorda senza dimenticare, si impara ripetendo e spiegando. Grazie all'insegnamento, la **memoria è sapere**, non solo ricordare.

Insegnante di scuola primaria specializzata sul sostegno, collaboratrice vicaria del Dirigente scolastico presso l'IC "G.Giardino" di Mussolente (VI), è pedagogista e formatrice presso vari enti e istituzioni educative.
Collabora con attività formative organizzate da case editrici del Triveneto.
Da anni si interessa di didattica innovativa, in particolare in raccordo con il gruppo di ricerca CREMIT sul tema degli Episodi di apprendimento situato; di dinamiche del lavoro scolastico in team; di disturbi specifici dell'apprendimento e alunni con bisogni educativi speciali.

Michela Zermian

Episodi di apprendimento situato: un aiuto alla lezione di IRC?

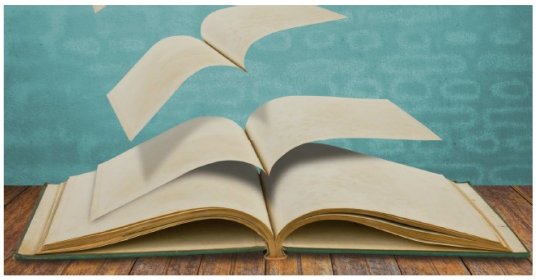
L'intervento mira a creare curiosità per ripensare la propria azione didattica alla luce non solo dei cambiamenti generazionali, ma anche all'uso della tecnologia nella pratica didattica. La vera sfida dell'**innovazione metodologica** richiesta ai docenti, infatti, non passa attraverso "l'uso quantitativo" della tecnologia a scuola, ma attraverso un ripensamento globale del proprio modo di progettare la lezione, portando il docente a riflettere su questioni molto più profonde del proprio agire professionale. In tal senso, il metodo EAS (Episodio di Apprendimento Situato) può essere un valido aiuto per creare apprendimenti significativi e duraturi nel tempo per i nostri alunni, in quanto esso rafforza la conoscenza per la sua applicazione creativa nel contesto reale, con tutti gli strumenti reperibili, digitali e non. Ideato dal prof. Cesare Rivoltella, docente all'Università Cattolica, esso prevede una didattica che va ad arricchire il panorama delle metodologie per chi si approccia all'insegnamento delle classi "generazione web".
Nello specifico l'intervento sarà strutturato in due parti: nella prima si vuol riflettere con i presenti sul costrutto teorico alla base degli **EAS** per comprenderne appieno la dimensione pedagogico-scientifica che affonda le sue radici da Freinet fino a Don Milani; nella seconda parte, più operativa, si forniranno indicazioni su come poterlo realizzare in classe. Si analizzeranno i tre momenti costitutivi (preparatorio, operatorio e ristrutturativo) dell'EAS evidenziando per ciascuno le macro-azioni che il docente dovrà attuare nel proprio agire didattico: la progettazione, la comunicazione e la valutazione. In particolare, la progettazione è intesa come un lavoro di design più che di pianificazione, di "montaggio di oggetti culturali"; la comunicazione è ripensata in termini di "**pensiero breve** "che consiste "nel dire molte cose in poche parole e se ciò non fosse possibile, a far pensare più di quanto si dice" (Roukhomovsky, 2001) e la valutazione diviene il più possibile autentica.

Appendice professionale

A conclusione delle giornate vengono brevemente presentati gli esiti della prima fase del lavoro del gruppo di insegnanti di religione del corso “Costruire la comunità professionale per l’IRC”, gruppo che ha come scopo quello di avviare momenti operativi per condividere come insegnanti (di religione) una comune coscienza e responsabilità professionale.

Manifesto Pedagogico Insegnanti RC

Rete IRC Trentino



Elaborato dai docenti IRC:
Matteo Enrico Balatti, Maria Battisti, Cesare Bernard, Fabio Bertamini, Elena Bertini, Alessandra Bortoli, Elena Boseggia, Paola Broch, Aurora Dionisi, Donatella Fait, Fabrizia Flori, Mariangela Frasnelli, Rosanna Girardelli, Grazia Graziola, Alessandra Nascivera, Enrico Paternolli, Gianni Vergot, Maurizio Vivori
coordinamento
Cristina Bertazzoni

In questa fase, dopo aver approfondito e verificata la concreta pratica didattica in uso nelle classi da parte degli insegnanti del gruppo, a confronto con le teorie psicopedagogiche implicite nei comportamenti d’aula, sono stati selezionati da queste teorie alcuni principi-guida del processo di apprendimento.

Si è cercato di rispondere alla domanda: **«Come apprendono i nostri allievi?» .**

Ci si è messi dal punto di vista degli studenti e si sono individuati, in modo partecipato e condiviso, alcuni aspetti che, secondo il gruppo, spiegano come si attiva e si sostiene la motivazione ad apprendere.

Principi pedagogici

alla base del processo di apprendimento

APPRENDO se…

1. **sono protagonista e coinvolto nel processo di apprendimento**
2. **vivo dinamiche relazionali positive all’interno del gruppo (tra studenti e docente-alunni)**
3. **ciò che apprendo è per me significativo dal punto di vista emotivo e cognitivo**
4. **ascolto, discuto e mi confronto con gli altri**
5. **collego e rielaboro le conoscenze**
6. **utilizzo conoscenze e abilità apprese mettendole in pratica nella vita reale**

Questi principi pedagogici, in forma di bozza, saranno occasione di confronto con tutti gli insegnanti interessati, nei gruppi di zona o nei dipartimenti, in modo da essere ripresi, approfonditi, eventualmente modificati e diventare criterio per aspetti di autoriflessione e nel contempo accrescere la mutua collaborazione e il senso di corresponsabilità professionale che informa una comunità di lavoro.

PROGETTO FIS IRC 19/20 - INIZIATIVE FORMATIVE PER INSEGNANTI IRC

Date e sedi possono subire variazioni

Dare la parola.

Il senso della scuola al tempo del cambiamento d'epoca

Giornate formative del corso base - Centro Mariapoli di Cadine
3 e 4 settembre 2019

Di fronte alle complessità che il nostro tempo ci costringe ad affrontare, compito dell'educazione e della scuola sembra quello di ripartire dalle parole, quelle parole che ci permettono di nominare le cose in maniera corretta, di mettere ordine nel mondo, di riconoscere le sfumature del reale. Le giornate formative mettono a tema questo ruolo fondamentale della scuola, e della scuola di religione, di consegnare parole attraverso pratiche didattiche concretamente efficaci.

Relatori: Lucia Rodler, Davide Rondoni, Mons. Lauro Tisi, p. Matteo Giuliani, Roberto Cubelli, Michela Zermian

Per insegnanti di religione e di altre discipline della scuola primaria e secondaria
ore di formazione: due giornate per un totale di **14 ore**

Per una comunità professionale IRC

Dal manifesto pedagogico alle azioni d'aula

Workshop ad invito – Centro culturale Vigilianum Trento
30 agosto 2019 – febbraio e maggio 2020

Il progetto di costruzione di una comunità professionale IRC, capace di interrogarsi pedagogicamente sulle pratiche didattiche e in grado di elaborare, in modo partecipato e condiviso, linee teoriche e di azione condivise, ha elaborato lo scorso anno una bozza di Manifesto pedagogico per l'IRC da confrontare con i colleghi delle zone. Partendo dal Manifesto il gruppo di insegnanti proverà ad elaborare tracciati didattici coerenti sia in fase di progettazione che di esecuzione di attività didattiche

Relatori: Cristina Bertazzoni, Roberto Giuliani, Ruggero Morandi
Per il gruppo degli insegnanti di religione di scuola primaria e secondaria
ore di formazione: due giorni e un pomeriggio per un totale di **17 ore**

Rileggere il Concilio di Trento

A proposito di cambiamento d'epoca.

Convegno e Mostra – Centro culturale Vigilianum Trento
28 ottobre 2019

Con il precedente Convegno e la mostra su Lutero, in occasione dell'anniversario, si è cercato di far luce su un nodo sostanziale della svolta culturale e religiosa del secondo millennio, un vero cambiamento d'epoca che trova il suo "doppio" nella convocazione e realizzazione del Concilio a Trento. A questo evento e periodo è dedicata la presente attività di formazione, calibrata tra conferenze e percorsi espositivi.

Relatori: Emanuele Curzel, Roberto Pancheri, Renato Giacomelli
Per insegnanti e persone interessate
ore di formazione: un pomeriggio di convegno e visita guidata alla mostra per un totale di **3 ore**

Le parole del lavoro

Incontri di studio e confronto

Sei seminari di studio – Biblioteca Tartarotti Rovereto – Dipartimento Psicologia e Scienze Cognitive Rovereto - Polo culturale diocesano Vigilianum Trento
3, 17, 24 ottobre – 14, 21 novembre - 12 dicembre

Il lavoro è competenza e fatica, collaborazione e profitto. Determina la dignità degli individui, ma causa anche frustrazioni.Per suscitare dibattito e riflessione in chiave formativa gli incontri considerano alcune parole del lavoro: MANI, DENARO, UOMINI E DONNE, GENERAZIONI, STRESS, COOPERAZIONE, DIGNITÀ, IDENTITÀ

Relatori: Sergio Zaninelli, Osvaldo Bruschetti, Marcello Farina, Marco Morelli, Paolo Segnana, Michele Colasanto, Vera Zamagni, Franco Fraccaroli

Per insegnanti e persone interessate
ore di formazione: **2 ore** per ogni incontro

Il culto di Simone da Trento e la sua abolizione

Una tragica vicenda tra fake news, falsi storici ed uso critico delle fonti

Laboratorio ad iscrizione – Museo Diocesano Tridentino
febbraio 2020

La mostra del Museo diocesano di Trento dedicata a Simone Unferdorben, conosciuto a livello popolare con il diminutivo di "Simonino da Trento", costituirà l'occasione per rileggere scientificamente la documentazione storico artistica e archivistica inerente le vicende del piccolo Simone, fino alla abolizione del suo culto dopo la metà dello scorso secolo, per riflettere sul ruolo della costruzione delle informazioni e dell'uso delle fonti.

Relatori: Domenica Primerano, Chiara Leveghi,….
Per insegnanti e persone interessate
ore di formazione: tre incontri per un totale di **8 ore**

Costruire lapbook strutturati di religione

Per una didattica interattiva manuale

Laboratorio ad iscrizione – Aula didattica del Polo Vigilianum di Trento
marzo 2020

Un lapbook è un'aggregazione dinamica e creativa di contenuti. L'obiettivo finale è quello di realizzare una mappa tridimensionale ed interattiva di ciò che si è studiato e appreso mediante un lavoro concreto e personalizzato. L'alunno guidato all'uso critico del Lapbook è un alunno che impara a costruire il proprio metodo di studio

Relatori: Ginevra Giorgia Gottardi; Giuditta Gottardi
Per insegnanti di religione e di classe della scuola primaria
ore di formazione: tre incontri per un totale di **9 ore**

Povero tempo nostro

canzone di Gianmaria Testa.

Una canzone semplice e rauca, quasi senza accompagnamento,
per colonna sonora di queste giornate.
Un auspicio – una preghiera - che torni il vento per una nuova stagione
quando tutto appassirà per chi bestemmia le parole,
in cui tutto fiorirà per chi protegge le parole.

Povero tempo nostro
povere fatiche
povera la Terra intera
che tutte intere le patisce
povero tempo nostro
e poveri questi giorni
di magra umanità
che passa i giorni e li sfinisce

lascia che torni il vento
e con il vento la tempesta
e fa che non sia per sempre
questo tempo che ci resta

lascia che torni il vento
e dentro al vento la stagione
di quando tutto appassirà
per chi bestemmia le parole

lascia che torni il vento
e con il vento la tempesta
e fa che non sia per sempre
il poco tempo che ci resta

lascia che torni il vento
e dentro al vento la stagione
di quando tutto appassirà
per chi bestemmia le parole

che tutto appassirà
a chi bestemmia le parole

https://www.youtube.com/watch?v=1Emxxfc0GKs

I registi Silvia Luzi e Luca Bellino hanno realizzato un cortometraggio girato al cosiddetto cimitero delle barche" di Fiumicino. La bambina che si gira verso noi, al termine della musica, sembra interrogarci e chiederci parole non più bestemmiate.